

Il piano di Mossali illumina Beethoven e Schubert

Sala Piatti. Il concerto del giovane talento dedicato alla memoria di Pelis, Giovanetti e Ravasio: «Hanno rappresentato la musica in città»

ELISA RONCALLI

Esibizione molto apprezzata, quella del giovanissimo pianista Josef Edoardo Mossali, mercoledì sera in Sala Piatti, in Città Alta. Un'esecuzione prevista nel contesto dei «Concerti con i giovani talenti», organizzati in collaborazione con il Conservatorio «G. Donizetti» di Bergamo, la Fondazione Mia e l'Associazione Sala Greppi, e con il sostegno della Fondazione Cav. Lav. Carlo Pesenti. Un concerto nella cornice del 57° Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, quest'anno dal titolo «Vite parallele. Beethoven e Schubert». Proprio con le note di Beethoven il talentuoso Mossali ha aperto la serata dedicata al ricordo di tre personalità venute a mancare recentemente: Claudio Pelis, Marco Giovanetti e Pietro Angelo Ravasio. Tre uomini che, nelle parole di Ettore Tacchini, presidente dell'Associazione Sala Greppi, «hanno rappresentato per Bergamo quello che è la musica». A onorare la loro memoria, Mossali che si è confrontato con un repertorio non facile, con bravura e al contempo modestia. Dopo aver iniziato lo studio del pianoforte con Massimiliano Motterle, il pianista è entrato nella classe di Giovanetti al Conservatorio di Bergamo, dove attualmente frequenta il Triennio Accademico. Primo premio di numerosi concorsi e ospite di diversi festival, Mossali ha anche suonato nella stagione concertistica organizzata da Piano Fischer a Monaco di Baviera per il Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, dove nel 2018 gli è stato conferito il premio «Giovane talento musi-



Il pianista Edoardo Mossali durante il concerto FOTO ROSSETTI



Sul palco il ricordo di Pelis, Giovanetti e Ravasio FOTO ROSSETTI

cale dell'anno». Sempre nell'ambito del Festival Pianistico, lo scorso anno ha suonato sotto la direzione di Fabrizio Maria Carminati al Teatro Sociale di Bergamo con l'Orchestra del Conservatorio «G. Donizetti». Il giovane ha dato avvio al concerto con la sonata per pianoforte in mi bemolle maggiore, op.27

n.1, composta da quattro movimenti; una sonata diversa da quella tipica ottocentesca, che la dolcezza del pianista, soprattutto nel primo movimento, ha reso appunto «Quasi una fantasia». A seguire, in quest'ultima serata settembrina, Lieder di Franz Schubert e Franz Liszt, assai diffusi in periodo Romantico e

spesso legati a testi letterari pregevoli: «Gretchen am Spinnrade», D. 118, lied musicato da Schubert su testo di Goethe, e «Auf dem Wasser zu singen», D. 774, basato su una poesia del conte Friedrich Leopold zu Stolberg-Stolberg. Eseguiti con sentimento, attraverso uso sapiente del pedale e attenzione ai motivi ritmici, hanno saputo evocare le scene di cui i testi raccontano: il rumore dell'arcolaio, nel primo caso, e il movimento ondulatorio di una barca, nel secondo. E poi «Gaspard de la nuit», arduo trittico di Maurice Ravel, in cui Mossali ha dimostrato la padronanza tecnica, ricreando le misteriose suggestioni tipicamente ravelliane, soprattutto in «Le Gibet», che descrive una scena di impiccagione richiamando i rintocchi di una campana alle mura di una città. E proprio mentre il Campanone di Città Alta suonava i cento rintocchi, il pianista ha concluso con un'onirica esecuzione di «Scarbo». Per concludere Johannes Brahms, quattordici variazioni su un tema di Paganini, op. 35 - Il libro, eseguite con grande dolcezza e facendo mostra in alcuni passaggi di grande abilità. Esecuzioni apprezzatissime, tanto da meritare quattro bis: «Etude Op.10 No.12 in C minor» di Chopin, una virtuosa esecuzione de «La campanella» di Liszt, «Les Barricades Mystérieuses» di Couperin e la toccata da «Le tombeau de Couperin» di Ravel. Note che, come ha detto Silvio Galli, Consigliere Delegato del Festival, «Pelis, Giovanetti e Ravasio» saranno stati «ben felici di ascoltare, dovunque essi siano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

